

# L'ECO DI BERGAMO

LUNEDÌ 10 LUGLIO 2023 • SANTE RUFINA E SECONDA • EURO 1,50

FONDATA NEL 1880. NUMERO 188 • [www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it)

**COMETAL**  
ALUMINIUM INSIDE

50 ANNI DI STORIA  
13 LECH E A  
MAGAZZINO  
2500 TONNELLATE DI  
SEMILAVORATI  
10 SEGATRICI CNC



L'INTERVISTA

BOLLANI: AL PIANO  
RINASCO OGNI GIORNO  
BACCI A PAGINA 32



DALLA VAL SAN MARTINO

ALPINI BERGAMASCHI  
PER IL PARCO ANTIMAFIA  
A PAGINA 34

IL CAMMINO

Via delle sorelle  
128 km nel verde

Viaggio lungo il percorso  
allestito in occasione  
della Capitale della cultura  
tra Bergamo e Brescia  
FALCHETTI ALLE PAGINE 18 E 19



**COMETAL**  
ALUMINIUM INSIDE

ALLUMINIO E  
METALLI NON FERROSI  
PER L'INDUSTRIA  
T. 0363 848 950  
Vailate (CR) Via F. Ferri, 2  
[www.cometal.it](http://www.cometal.it)

GERUSALEMME  
FRANCESCO  
INDICALA VIA  
DEL VANGELO

di ALBERTO BOBBIO

Non era mai accaduto nella storia recente del Patriarcato Latino di Gerusalemme che un Patriarca ricevesse il titolo di cardinale. Così l'annuncio di ieri di Papa Francesco, che assegna al titolo di cardinale a Pierbattista Pizzaballa, è un riconoscimento che va al di là della persona e della sua lunghissima azione pastorale in Terra Santa. È il sigillo a una storia dove tutto è cominciato ed è il suggello più autorevole e definito ad una città, Gerusalemme, che è diventata archetipo di identità che non possono essere divise, perché multiple, strati storici e sociali di comunità diverse, CONTINUA A PAGINA 11

STRADE SICURE  
STRUTTURE  
E TECNOLOGIA  
OLTRE LE PENE

di ROBERTO BELINGHERI

La circolazione stradale non è fatta di un solo elemento, quello che è più facile immaginare: chi guida. La circolazione stradale è fatta di tre elementi fondamentali: chi guida, l'infrastruttura, il veicolo. Perché si circoli in sicurezza, e dunque si riduca il numero di vittime per milione di abitanti (44 in Europa, 49 in Italia, circa 30 in Lombardia), il conducente deve essere in buone condizioni generali, certamente non alterate da alcol o sostanze stupefacenti, deve mantenere al massimo il suo grado di attenzione. E deve rispettare le CONTINUA A PAGINA 11

## Una nomina per la pace Pizzaballa sarà cardinale

All'Angelus il Papa annuncia 21 porporati. Concistoro il 30 settembre

Il Patriarca di Gerusalemme, mons. Pierbattista Pizzaballa, 58 anni, di Cologno al Serio, sarà cardinale. L'annuncio è stato dato ieri all'Angelus da Papa Francesco, che ha indetto il Concistoro per il 30 settembre, un mese dopo il suo viaggio di fine agosto in Mongolia. Sono 21 in tutto i nuovi cardinali scelti da Bergoglio. Oltre a quella di Pizzaballa, altre due nomine altamente simboliche e volte al dialogo e alla pace: gli arcivescovi di Hong Kong e di Juba, capitale del Sud Sudan. La notizia è stata accolta con grande gioia a Bergamo e in particolare nel paese natale di mons. Pizzaballa, dove vivono la mamma Maria e il fratello Fiorenzo. Al parroco don Giuseppe Navoni che al telefono, scherzando, ha detto al Patriarca «non si sa più come chiamarti», mons. Pizzaballa ha risposto: «Il mio nome è quello del Battesimo, resto sempre Pierbattista». È il secondo cardinale di Cologno, dopo il card. Antonio Agliardi morto nel 1915. DA PAGINA 2 A PAGINA 5



Papa Francesco consegna il Pallio a monsignor Pierbattista Pizzaballa nel 2020 ARCHIVIO

## La guardia medica va a singhiozzo «Meglio di giugno, ma ritmi terribili»

Meglio di un mese fa, ma siamo lontani dalla soluzione. Il servizio di continuità assistenziale - l'ex guardia medica - continua a mostrare le sue falle, nella Bergamasca. Ieri siamo andati in 7 delle 11 sedi aperte (in passato erano 27) per capire come sta evolvendo la situazione. Anzitutto c'è da dire che, in base ai turni di luglio, ne risulta-



Una sede della guardia medica

no ancora molti scoperti. Dal 6 al 23 luglio Albino, su 24 turni notturni e non, ne avrebbe coperti 18, Trescore 11, Clusone 8, Alzano 15, Grumello 15, Gandino 15; a Sant'Omobono sono coperti solo due turni notturni, a Serina 16, a Villa d'Almè 20 e a Bergamo solo sette. Per Dalmine, i turni coperti sono 16. Non molti, ieri, i pazienti in coda: il nu-

mero di accessi più alti alla sede di Dalmine (120 chiamate in un giorno, «ritmi allucinanti»), rimasta l'unica della Asst Bergamo Ovest. Alcuni, qui come nelle altre sedi aperte, si fermano giusto il tempo di una ricetta, altri oltre mezz'ora per la visita. «La situazione è migliorata, fino a pochi giorni fa era normale coprire da qui anche le zone di Gandino, Alzano e Selvino». Ma non mancano giorni in cui, con la chiusura delle sedi vicine per la mancata copertura dei turni, si crea la fila di pazienti. A PAGINA 25

«A SERVIZIO  
DEL DIALOGO  
CON FIDUCIA»

di FRANCESCO BESCHI  
Vescovo di Bergamo

La notizia dell'elezione del patriarca Pierbattista Pizzaballa al cardinalato annunciata oggi dal Santo Padre è motivo di grandissima gioia per me personalmente, per la nostra diocesi e per l'intera comunità bergamasca. Il patriarca Pizzaballa è profondamente legato alla sua terra d'origine, alla sua comunità di Cologno al Serio, alla sua famiglia, alla sua mamma che ancora vi abita, e quindi il compiacimento per questo riconoscimento è veramente profondo e condiviso. CONTINUA A PAGINA 2

Scuole in città  
Con il caro-energia  
settimana corta  
in 12 medie su 15

NORIS ALLE PAGINE 14 E 15

Il pellegrinaggio  
Tra gli umili d'Europa  
Beschi: «Esercitiemo  
la mitezza del cuore»

BONASSI A PAGINA 16

Fiorano  
Schianto in auto  
contro il muro  
Gravi due donne

IRRANCA A PAGINA 27

Montagna  
Escursionisti dispersi  
weekend in continua  
allerta per i soccorsi

A PAGINA 28

Brembate Sopra  
«No al supermarket  
al posto del campo»

ESPOSITO A PAGINA 30

**RAVASIO MOTO**  
**VOGE VALICO 525DSX**  
PRENOTA  
LA TUA PROVA.  
**VOGE**  
**BONATE SOTTO**  
Tel. 035.993377

A 64 anni scala  
il Nanga Parbat  
«E adesso smetto»

di GIOVANNI GHISALBERTI

Ha fatto il muratore, poi il camionista, poi è tornato a fare il muratore. Qualche acciaccio, un infarto, e la decisione di cambiare stile di vita e dedicarsi alla montagna. Valerio Annovazzi, oggi nonno di 64 anni, di Valtorta, in dieci anni ha collezionato cinque vette oltre gli 8.000 metri. L'ultima il 3 luglio scorso, il Nanga Parbat: «Ma questa volta, prometto, è l'ultima. Ho regalato tende e guanti ai pachistani». A PAGINA 31

Football americano  
Lions promossi in A  
Caccia agli sponsor  
per potersi iscrivere

I caschi oro bergamaschi hanno vinto il Silver Bowl contro Ferrara. A settembre decideranno se iscriversi alla A. SPINI A PAGINA 41



La festa dopo la finale FIDAF

Atalanta  
Foscarini: «Højlund  
Koop e Zapata  
gioielli da tenere»

Abbiamo intervistato l'ex nerazzurro, che parla della stagione alle porte e anche dell'Under 23 che giocherà in C. MALNATI ALLE PAGINE 38 E 39



Claudio Foscarini, 64 anni AFB

Compriamo i tuoi libri di scuola usati  
Ti paghiamo subito in contanti  
**PAZZI PER L'USATO!**  
VENDIAMO LIBRI NUOVI E USATI  
**LIBRACCIO** RIVENDITORE UFFICIALE  
BERGAMO Via XX Settembre, 93 - T 035 230130  
BERGAMO Via San Bernardino, 34/c - T 035 221182  
CURNO Parco Commerciale Le Vele - Via Europa, 9 - T 035 462953

## Il fatto del giorno L'annuncio in piazza San Pietro

**I cardinali orobici: l'ultimo fu Gustavo Testa morto nel 1969**

*Da 54 anni nessun bergamasco  
Ma Capovilla era di casa*

Erano 54 anni che tra i cardinali non sedeva un bergamasco. L'ultimo porporato originario del nostro territorio era stato infatti Gustavo Testa, nato a Boltiere nel 1886 e venuto a mancare nel 1969. Le sue spoglie riposano in città, nella chiesa del Monastero

di Santa Grata. Dopo gli studi a Roma, venne ordinato sacerdote a Bergamo dal vescovo Radini Tedeschi, cerimoniere fu l'allora don Angelo Roncalli. Tra molti e diversi incarichi, anche Gustavo Testa fu impegnato in Terra Santa, come delegato apostolico

a Gerusalemme e amministratore apostolico del Patriarcato latino. Fu proprio Giovanni XXIII a crearlo cardinale, nel 1959. E al «Papa buono» era legato anche un altro cardinale che, pur non bergamasco di origine, ha avuto un legame molto profondo con la nostra

terra: monsignor Loris Francesco Capovilla, già segretario di Papa Roncalli, creato cardinale nel 2014. Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Sotto il Monte, accanto alle memorie del Pontefice. È mancato nel 2016: oggi riposa nel cimitero di Fontanella.

# Una nomina per la pace in Terra Santa

**Chiesa.** Il Patriarca di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, è tra i 18 nuovi cardinali elettori scelti dal Papa. Altri tre non saranno elettori. Il Concistoro sarà il 30 settembre, dopo il viaggio di Francesco in Mongolia

CITTÀ DEL VATICANO

ALBERTO BOBBIO

L'arcivescovo bergamasco Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme, sarà creato cardinale nel concistoro che il Papa ha indetto per il prossimo 30 settembre. La nomina viene annunciata, ieri all'Angelus, nel giorno in cui il pontefice lancia un nuovo appello per la pace in Terra Santa dopo le drammatiche violenze dei giorni scorsi a Jenin e in altre città della Cisgiordania. Bergoglio coglie così il punto politico strategico nel richiamo a un dialogo «diretto» tra le autorità israeliane e quelle palestinesi. E la nomina di Pizzaballa è il riconoscimento perfetto per un uomo che con la sua esperienza pastorale e con la sua azione diplomatica ha sempre parlato chiaro della situazione medio-orientale, senza mai esasperare toni, dimostrando una capacità di mediazione assai efficace anche nell'uso delle parole. I nuovi cardinali in tutto sono 21 e il Concistoro per la loro nomina si svolgerà il 30 settembre, un mese dopo il viaggio di Bergoglio in Mongolia.

È il nono Concistoro di Francesco che, con quelli annunciati ieri, ha creato in tutto 142 cardinali, di cui 113 elettori e 29 non elettori, di 70 Paesi, di cui ben 22 non avevano mai avuto prima alcun cardinale. Ieri il Papa ha confermato che anche in questo caso «la loro provenienza esprime l'universalità della Chiesa». Tra i nuovi ventuno cardinali, 18 sono elettori e 3 non elettori. Così al 1° ottobre in un ipotetico Conclave entreranno 136 elettori, 16 più del numero stabilito da Paolo VI, cioè 120 e ribadito poi da tutti i suoi successori, anche se la soglia può venire temporaneamente superata. Oggi il

## La gioia e la preghiera della Chiesa di Bergamo «Il suo servizio per costruire ponti oltre i muri»

Segue da pagina 1

Nel giorno della sua ordinazione episcopale nella cattedrale di Bergamo, il vescovo Pizzaballa disse: «In un certo senso oggi la Chiesa di Bergamo che mi ha generato alla fede, mi consegna alla Chiesa di Gerusalemme, dove svolgerò il mio nuovo ministero». Oggi la Chiesa di Bergamo è felice di poter condividere questa missione del cardinale Pizzaballa per la Chiesa intera partendo dalla terra dove è nato Gesù e dalla quale si è sviluppata la storia del cristianesimo.

La sua personalità e il suo servizio sono emersi sempre più nel corso della sua presenza in Terra Santa, dove ha vissuto sin dalla sua ordinazione sacerdotale, e in questi anni hanno assunto una rilevanza riconosciuta da tutta la Chiesa e da tutto il mondo. Il suo servizio si è contraddistinto per una capacità di dialogo deciso e conciliante allo stesso tempo, attraverso posizioni di sensibilità

numero dei cardinali elettori è di 138, mai così alto, ma il 30 luglio il card. Versaldi compie 80 anni e non sarà più elettore e appena prima del Concistoro, il 17 settembre, compirà 80 anni anche il cardinale Comastri.

Bergoglio ha tenuto un Concistoro in ogni anno del suo Pontificato, ad eccezione del



L'abbraccio di mons. Beschi a mons. Pizzaballa a Bergamo nel 2016

evangelica e diplomatica in un contesto politico particolarmente intricato e conflittuale. Nel suo servizio sacerdotale si è donato per costruire ponti che oltrepassassero i muri della divisione interna. Pur immerso in una situazione complessa, non ha perso la fiducia «nel Padre che non abbandona mai i suoi figli». Come il Papa della sua terra, San Giovanni XXIII, ha favorito il

2021 a causa della pandemia. Nell'ultimo Concistoro, il 27 agosto dello scorso anno, aveva annunciato un numero di cardinali (21) pari a quello annunciato ieri. Gli italiani tra gli elettori sono due. Si tratta di mons. Claudio Gugerotti, prefetto del dicastero per le Chiese orientali, tra i massimi esperti di Rap-

dialogo e si è rivelato un profondo mediatore di pace.

La sua missione per tantissimi anni in Terra Santa era culminata nella nomina a vescovo e patriarca di Gerusalemme, una nomina che era stata interpretata come un segno di grande considerazione da parte di Papa Francesco. Ora con la nomina a cardinale questa considerazione si è rafforzata proprio per le sue caratteristiche e per le sue azioni

porti con le Chiese ortodosse. Di lui si era parlato tempo fa come possibile inviato del Papa per una mediazione tra Kiev e Mosca, prima che l'incarico fosse affidato al card. Matteo Zuppi. L'altro è il Patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa. Tra i non elettori elevati alla porpora c'è il nunzio apo-

stolico Agostino Marchetto, tra le voci più critiche delle politiche mondiali anti-immigrati e studioso del Concilio Vaticano II. Non elettore è anche padre Luis Pascual Dri, 96 anni, confessore del santuario di Nostra Signora di Pompei a Buenos Aires, un sacerdote che ha passato la vita nel confessionale a dispo-

zione dei fedeli. Tornando agli elettori, ci sono altri due prefetti dei Dicasteri vaticani, mons. Francis Prevost del Dicastero per i vescovi e l'argentino Victor Manuel Fernandez, nominato dal Papa a capo della Dottrina della fede, tra molte polemiche dei conservatori. Fernandez diventerà cardinale poco dopo la presa di possesso a metà settembre del suo Dicastero.

Elettori anche due diplomatici, il nunzio negli Usa George Pierre e l'attuale ambasciatore del Papa in Italia lo svizzero Paul Tscherring. Poi vi sono titolari o ausiliari di diocesi di tutto il mondo. Tra loro spiccano Hong Kong e Juba, la capitale del Sud Sudan, con mons. Chow Sau-Yan e mons. Ameyu Martin Mulla. Terzo e quarto cardinali africani annunciati da Bergoglio sono il vescovo coadiutore di Tabora in Tanzania, mons. Protase Rugambwa, e quello di Città del Capo, mons. Brislin. In Europa diventeranno cardinali il vescovo di Madrid Cobo Cano, di Lodz in Polonia mons. Rys, l'ausiliare di Lisbona e organizzatore della prossima Gmg Alves Aguiar, il vescovo di Ajaccio, primo cardinale corso, mons. Xavier Bustillo e quello di Cordoba, in Spagna, mons. Sixto Rossi.

In Asia il Papa ha scelto anche mons. Sebastian Francis, vescovo di Penang, un piccolo Stato della Malaysia. In America Latina diventa cardinale il vescovo di Bogotá mons. Rueda Aparicio e, tra i non elettori, mons. Padron Sanchez, vescovo in pensione di Cumanà in Venezuela. Una sorpresa è il titolo di cardinale al capo dei Salesiani, il Rettor Maggiore don Fernandez Artime, 63 anni, che sarà tra gli elettori del Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli arcivescovi di Hong Kong e di Juba in Sud Sudan, altri due nomi per il dialogo

CITTÀ DEL VATICANO

Ci sono altre due nomine strategiche per le geopolitiche vaticane del dialogo e della pace tra quelle dei nuovi cardinali annunciati ieri da Papa Francesco. Si tratta dell'arcivescovo di Hong Kong, mons. Stephen Chow Sau-Yan, e dell'arcivescovo di Juba, capitale del Sud Sudan, mons. Stephen Ameyu Martin Mulla, cioè Cina e Africa, aree decisive nella riscrittura della globalizzazione,

ma anche importanti per la definizione di una Chiesa vicina alla gente, «in uscita» secondo le parole ripetute più volte da Bergoglio. La Cina è un dossier capitale per il Pontificato del Papa argentino, ma lo era già per Benedetto XVI, che nella famosa Lettera ai cattolici cinesi aveva spiegato che non c'è contraddizione tra essere buoni cinesi e buoni cattolici.

Il nuovo cardinale di Hong Kong, gesuita, molto vicino a

Papa Francesco, avrà il compito di riannodare il dialogo dall'ex-colonia britannica, che in questo momento sembra segnare il passo. Nessun vescovo cinese della Cina continentale, a differenza di quanto avvenuto in passato in occasioni analoghe, figura nell'elenco dei partecipanti al prossimo Sinodo dei vescovi in ottobre a Roma. Al Sinodo dei giovani nel 2018 vi presero parte due vescovi cinesi. Sicuramente si tratta di un passo

indietro, segno che l'Accordo provvisorio tra Santa Sede e Pechino, rinnovato l'anno scorso, ma tuttora segreto, fatica ad essere pienamente implementato. Probabilmente una causa sta anche nelle reiterate critiche da parte di ambienti cattolici di Hong Kong, che hanno trovato sponde nella Curia romana, rappresentate dalle posizioni dell'anziano cardinale Zen, intransigente oppositore ad ogni dialogo con Pechino e processa-

to dalla autorità cinese di Hong Kong per collaborazione con oppositori politici dell'ex Città Stato. Il nuovo cardinale, nominato vescovo da Bergoglio due anni fa, dovrà riannodare molti fili. Ma è sicuramente un uomo del dialogo. Nel suo stemma c'è il ponte di Tsing-Ma che collega due parti della città, come a dire che bisogna ripartire dalla realtà interna di Hong Kong per riprendere il filo del dialogo con Pechino. E poi due animali, la classica colomba della pace e una giraffa, animale che sorprende in una grafica asiatica. Ma il neo-cardinale ha dato una spiegazione interessante, facendo osservare che la giraffa ha il collo lungo e può scrutare meglio l'orizzonte con uno sguardo

che arriva lontano, l'uomo giusto per comporre le lacerazioni interne anche ecclesiali e rilanciare il rapporto con il grande e ingombrante vicino.

La stessa analisi vale per il Sud Sudan dove le tensioni interne anche alle Chiese cristiane, per via di ragioni tribali e identitarie che prevalgono sul Vangelo, rendono più difficile il percorso di pace. Bergoglio ne ha parlato più volte nel recente viaggio a Juba perché le divisioni rallentano il processo di pace e le operazioni di disarmo dei civili previsti dagli accordi. La nomina rafforza anche istituzionalmente il ruolo della Chiesa nelle interlocuzioni con i leader politici, ex-signori della guerra.

Al. Bo.



# «GERUSALEMME È LACERATA SERVE UNA SPERANZA COMUNE»

Le prime parole di mons. Pizzaballa: «Non ero stato informato della nomina, è stata una grande sorpresa. Questa terra avrà futuro se non si metterà al centro il dolore della propria parte. E la Chiesa dovrà esserci»

GERUSALEMME  
ANNA MARIA SELINI

«È stata una grande sorpresa». Pierbattista Pizzaballa commenta così, quasi incredulo e con umiltà, la sua nomina a cardinale, annunciata ieri da Papa Francesco. «Non ero stato informato, ma va bene. Credo sia il riconoscimento dell'importanza della Chiesa di Gerusalemme per la Chiesa universale. In questo contesto così ferito e lacerato».

Quasi non fosse anche il riconoscimento dell'uomo, da Papa Francesco nominato Patriarca Latino di Gerusalemme nell'ottobre del 2020, dopo dodici anni da Custode di Terra Santa. E alla domanda quale sarà il suo primo obiettivo, risponde: «Credo che continuerò a fare le cose di sempre, a essere quello di sempre e a lavorare per la mia gente come sempre. Con i piedi per terra». Da buon bergamasco.

La giurisdizione del Patriarcato latino si estende sui cattolici residenti in Israele, nei Territori palestinesi occupati (Cisgiordania e Striscia di Gaza), in Giordania e a Cipro. Una sola diocesi per nazioni molto diverse tra loro, in cui i cristiani

sono una minoranza, che si aggira attorno all'1% della popolazione. E in cui le chiese principali sono quella greco-ortodossa, seguita da quella cattolica.

**Eminenza, come fate a tenere unita questa Chiesa divisa da confini e muri? Ci riuscite?**

«È molto complicato. Spesso quando si parla di unità della Chiesa nel mondo sembra si tratti di una strategia pastorale o di questioni un po' astratte. Da noi, invece, è una cosa concreta: per noi unità significa superare i confini, avere dei permessi e così via. È molto difficile, ci sono generazioni di cristiani, ad esempio, della Chiesa di Gerusalemme, che non sono mai stati a Gerusalemme. L'unico elemento di unità, in questo momento, è il vescovo, che proprio per questo deve girare continuamente. È ciò che rende concretamente la comunità cristiana cosciente dell'appartenenza comune».

**Lei una volta ha detto che i cristiani sono il termometro dello stato democratico di Israele. Che temperatura segna?**

«Diciamo che c'è un po' di influenza. Nei giorni scorsi dovevo fare una visita nella città nuova e mi sono imbattuto in

una manifestazione di israeliani contro la riforma della Giustizia. C'erano i liberali che manifestavano e i religiosi che contro manifestavano, pregando, e in maniera anche molto colorita. Questo dice che alcuni aspetti della vita politica e sociale israeliana, in questo momento, richiedono un pensiero chiaro. Israele si è sempre presentato come Stato ebraico e democratico, senza però mai definire con precisione questi aspetti. Adesso forse è venuto il momento in cui approfondirli».

**Lei è arrivato a Gerusalemme più di trent'anni fa. Come è cambiato da allora a oggi il rapporto tra israeliani e palestinesi?**

«I rapporti sono sempre più rari, radi, non cercati. A volte subiti, perché si vive insieme, quindi un minimo di contatto c'è. Si sta assistendo a un ritirarsi ciascuno nei propri confini, umani, psicologici, religiosi e sociali».

**La preoccupa questo?**

«Sì, molto. Perché vedo questa tendenza anche all'interno della comunità cristiana e non voglio che diventi un piccolo ghetto. Crede che si possa vivere facendo finta che l'altro non esista è un'illusione».

**Che ruolo può avere la Chiesa, se può averlo, in questo? È impensabile una mediazione della Chiesa in questa situazione?**

«La mediazione richiede essere accolti da entrambe le parti: il ponte ha bisogno di due fondamentazioni, se no, non può stare in piedi. La Chiesa è percepita da Israele come l'altra parte. Detto questo, però, non significa che la Chiesa non abbia un ruolo. Prima o poi, lo si voglia o no, se si vuole dare una prospettiva, un futuro, a questi due paesi e società, bisogna trovare il modo in cui il centro, il cuore della propria riflessione, stia non nel proprio dolore, ma nella speranza comune. E lì la Chiesa deve essere presente».

**Si è appena svolta un'operazione israeliana molto pesante, la più pesante dal 2002, nel campo profughi di Jenin. Lei ha diramato una nota, parlando di «aggressione senza precedenti e attacchi ingiustificati alla popolazione». Gli attacchi hanno causato danni anche alla vostra parrocchia. Cosa è successo?**

«C'è stata un'esplosione - ed essendo stata una grande esplosione, suppongo fosse israeliana, ma non ne ho la certezza - che ha rotto i vetri della chiesa. Poi il fuoco dei copertoni si è espanso ed è entrato anche nella chiesa. Dalle foto sembra-

rebbe che ci siano stati dei danni. A Jenin e nei villaggi attorno è presente una piccola comunità cattolica latina, sono circa un centinaio di famiglie».

**Ci sono stati anche dei morti tra di loro?**

«No».

**Cos'è per lei Gerusalemme?**

«Tantissime cose. Innanzitutto, dal punto di vista personale, è il luogo dove è rinata la mia fede, la mia vocazione. Rinata, perché ho passato più anni nella mia vita qui che in Italia, gli anni decisivi della formazione, che mi hanno plasmato e cambiato la prospettiva. È il luogo dove per me è nata la Chiesa, una e indivisa, ma anche plurale. Ed è il luogo - questo lo vedo come la missione nostra, degli abitanti di Gerusalemme e soprattutto della Chiesa di Gerusalemme - dove dare questa testimonianza, che sta diventando difficile un po' in tutto il mondo, che la pluralità fa parte dell'identità dell'umanità. Imparare, non necessariamente a condividere l'opinione altrui, ma ad amarla».

**A settembre, oltre a diventare cardinale, riceverà anche la cittadinanza onoraria del Comune di Bergamo. Qual è il ricordo più bello che**

**ha della sua provincia?**

«Me ne sono andato da ragazzo e i ricordi più belli sono quelli d'infanzia. Di una realtà che ormai stava finendo: erano gli ultimi anni di un mondo contadino che adesso non c'è più. Di una vita semplice. Di famiglie unite, dentro un mondo, diciamo, da piccolo mondo antico, da albero degli zoccoli, se si vuole. Con bravi preti e una vita molto semplice di campagna».

**Torna spesso a casa?**

«Non torno spesso, ma dovrei. Mia mamma si lamenta sempre».

**Cosa le piacerebbe che facesse Bergamo, la sua provincia, per la Terra Santa?**

«Bergamo fa già molto, con tante iniziative, pellegrinaggi, visite, adozioni a distanza e formazione. Ad esempio, fa gemellaggi con l'ospedale di San Giuseppe e molte altre cose. Bergamo è sempre stata una terra molto generosa, con tanto volontariato e molte iniziative. Non posso pretendere di più, ma che continuo, ecco, magari sì. Insomma, che ci sia questa continuità, che è un segno di vivacità della società, con tutti i problemi che può avere. Ma è una terra ancora generosa».

## Il fatto del giorno L'annuncio in piazza San Pietro

Il Patriarca ha voluto esprimere la sua partecipazione

*La lettera in ricordo di don Rino  
«Credere e sperare nel futuro»*

Era lontano, ma ha voluto ugualmente far sentire la sua vicinanza. Poco più di due settimane fa, Cologno al Serio ha dato l'ultimo saluto a don Rino Rapizza, a lungo parroco di Cologno al Serio, dove ha poi vissuto per anni anche dopo la pensione. Con

una lettera indirizzata al parroco don Giuseppe Navoni, monsignor Pierbattista Pizzaballa ha espresso il suo ricordo e la sua partecipazione. La missiva è stata letta nel giorno dei funerali, e pubblicata sul notiziario parrocchiale, fresco di stampa.

«Don Rino - scriveva tra l'altro il Patriarca - è stato un prete appassionato, con una rara capacità di trasmettere a tutti la sua passione per la sua vocazione di prete della Chiesa di Bergamo. Ci lascia un esempio importante da seguire e ci ricorda che

la passione non ha età, che è sempre possibile, in tutte le circostanze, credere e sperare nel futuro, se si hanno una fede e un amore grandi. Come si usa dire in queste circostanze a Gerusalemme, «sia il suo ricordo di benedizione per molti!».



## È il secondo porporato di Cologno dopo Agliardi

L'ingresso nel Sacro Collegio del Patriarca Pierbattista Pizzaballa, nativo di Cologno al Serio, ha un antecedente storico nella figura del presule Antonio Agliardi (1832-1915), pure colognese, creato cardinale nel 1896. Figlio del conte Domenico e di Lidia Vimercati, dopo gli studi ginnasiali nel collegio di Celana, si era trasferito nel seminario di Bergamo e poi a Roma, conseguendo tre dottorati (in Filosofia, in Teologia e in Utroque iure, ovvero in Diritto canonico e civile). Ordinato nel 1855, per 12 anni fu parroco di Osio Sotto; tornato a Roma, fu «minutante» nella Congregazione «de Propaganda Fide».

Nel 1884, Leone XIII lo nominò arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina e lo inviò in India come delegato apostolico; Agliardi fu poi nunzio a Monaco di Baviera e a Vienna; nel 1896, al ritorno da un'ambasceria a Mosca - in occasione dell'incoronazione dello zar Nicola II Romanov -, venne elevato al rango di cardinale. Dopo essere divenuto nel 1899 vescovo di Albano Laziale e nel 1908 Cancelliere di santa Romana Chiesa, morì a Roma il 19 marzo 1915, a 82 anni: secondo le sue disposizioni, la salma fu sepolta nella Cappella dei sacerdoti a Osio Sotto.

In un'epoca di forti tensioni tra il neonato Stato unitario italiano e il Papato, Agliardi fu vicino alla sensibilità dei cattolici liberali, che tentavano di ricomporre tale contrasto. Significativo, è il tono di un messaggio inviato nel luglio del 1880 all'allora vescovo di Bergamo Gaetano Camillo Guindani: in quella lettera monsignor Agliardi si complimentava per la nascita de L'Eco di Bergamo, il cui primo numero era uscito in maggio, e aggiungeva di apprezzare il progetto di «un giornale che nella carità difenda la verità, che sia alieno dai pettegolezzi, che non urti, che sia cortese anche cogli avversari, insomma che sia veramente cattolico, senza portarne il nome per iscrizione». Sempre fedele al Papa, monsignor Agliardi aveva declinato tuttavia, nel 1887, la richiesta di Leone XIII di redigere una nota di censura a «La Conciliazione», opuscolo in cui il benedettino Luigi Tosti argomentava a favore di una riappacificazione tra Stato italiano e Chiesa. Da cardinale, Agliardi mantenne un atteggiamento di apertura e benevolenza anche verso lo scrittore Antonio Fogazzaro, il cui romanzo «Il Santo», nell'aprile del 1906, era stato iscritto nell'Indice dei libri proibiti. Il prelado colognese, riferendo di un incontro con Fogazzaro, diceva di lui: «Ha un'anima d'oro e, passata pel crogiolo della tribolazione, è divenuta più preziosa».

Giulio Brotti

# Da bambino decise: farò il frate

**Il ritratto.** La vocazione precoce e il legame con la sua terra d'origine, all'insegna della semplicità. Conosce Bergoglio a Buenos Aires, dove da Custode si recava a visitare le opere francescane

ANDREA VALESINI

La terra d'origine, la Bassa bergamasca dove è nato (a Cologno 58 anni fa) e cresciuto. E la Terra Santa, luogo di incontro delle tre religioni monoteiste, dilaniato dal conflitto. È in queste due terre che è maturata la vita del neo cardinale Pierbattista Pizzaballa. Il 10 settembre 2016, nella Cattedrale di Bergamo durante l'ordinazione episcopale seguita alla nomina pontificia di Amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, il nuovo arcivescovo disse tra l'altro: «Penso innanzitutto alla mia famiglia, ai miei genitori che mi hanno donato la vita, i fratelli e quel primo nucleo vitale che mi ha discretamente accompagnato fin qui; ai miei primi anni, da bambino, nella

campagna colognese, a Litegno. Erano gli ultimi di una vita semplice di campagna, con le cascine che già cominciavano a spopolarsi, ma che ancora vivevano momenti di un mondo ormai scomparso. Le visite nelle stalle, dove mi mandavano a prendere il latte, la gioia di andare sui carretti trainati dal cavallo, per andare a fare il fieno, i giochi semplici di campagna, e così via. Era un mondo semplice e genuino, e una vita sobria e felice. Solo con il tempo ho capito come quel mondo abbia influito nel darmi uno stile e una ricerca di sobrietà e sincerità. Mi attraeva soprattutto la figura del prete, che arrivava dal paese con la sua bicicletta. Penso soprattutto a don Pèrsec. Come lo attendevano, come gli volevano bene! E come lui voleva

bene a quella gente. Sono partito presto da casa, ma quegli anni li ricordo bene e sono stati determinanti per dare un volto alla mia prima vocazione. Volevo essere come don Pèrsec».

La chiamata precoce di Dio, a 9 anni, grazie anche a quel prete. E gli incontri che il destino mette davanti. I fratelli più grandi, Lucio e Fiorenzo, erano al mare a Rimini per respirare aria buona e Pierbattista li raggiungeva con i genitori per brevi visite, durante le quali conobbe padre Giovanni Bianchi, del convento di Covignano. Grazie a questo rapporto, Pizzaballa decise di diventare frate: a 11 anni entra nel Seminario francescano di Bologna, l'ordinazione sacerdotale avverrà il 15 settembre 1990. A ottobre di quell'anno è già a Gerusalemme: ha

trascorso più anni lì che nella sua terra d'origine («Ma mi sento sempre molto bergamasco - raccontò in un'intervista a L'Eco - e tra l'altro vivendo nella Città Santa, dove il problema dell'identità è molto forte, è importante avere chiara la consapevolezza delle proprie radici. Io so chi sono e da dove vengo. Questo mi aiuta a mantenermi libero nei confronti di tutti, anche psicologicamente»). Studia all'Università ebraica e diventa biblista. Nel maggio 2004 viene scelto come Custode di Terra Santa, il più giovane a ricoprire l'incarico: aveva 39 anni. Nelle vesti di Custode nasce il rapporto con Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires: Pizzaballa si recava nella capitale argentina dove ci sono una scuola e un convento francescani. Eb-

bero modo di frequentarsi e le occasioni di incontro si moltiplicano quando Bergoglio viene eletto al Soglio pontificio. È Pizzaballa a fare da guida a Papa Francesco nel pellegrinaggio in Terra Santa nel 2014, così come a Benedetto XVI nel 2009.

Il neo cardinale è uomo di poche ma precise parole, fine diplomatico, tessitore di pace con i piedi sempre per terra e intellettualmente libero. Periodicamente torna nella «sua» Cologno per pochi giorni e non disdegna inviti a incontri pubblici con a tema il conflitto israelo-palestinese. Allo scadere di ogni incarico pensa che forse è il momento di lasciare la Terra Santa. Ma poi arrivano nomine che lo confermano lì. L'obbedienza è una virtù cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La cittadinanza onoraria «Un esempio di dialogo»

Il riconoscimento

Il 22 settembre a Palafrizzoni la seduta straordinaria per il titolo «Giovanni XXIII». Gori e Gandolfi: figura del dialogo

Piccoli semi di speranza sparsi in un terreno di conflitti e divisioni. È l'opera che, instancabilmente, l'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa effonde da trent'anni in Terra Santa. «È la sua attitudine ad avermi colpito, nella chiacchierata dell'anno scorso, durante il viaggio in

Palestina per stringere il gemellaggio con Gerico. Ho incontrato una persona attenta al dialogo, perfettamente inserita nella dimensione contraddittoria di quei luoghi, consapevole del ruolo centrale di Gerusalemme per la fede cristiana», racconta il sindaco Giorgio Gori. Il 22 settembre - salvo comprensibili stravolgimenti dell'agenda - Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, è atteso a Bergamo. Una settimana dopo, il 30 settembre, sarà creato cardinale, come annun-



L'ordinazione a vescovo nel Duomo di Bergamo ARCHIVIO

ciato da Papa Francesco all'Angelus di ieri. Suona così premonitore il voto unanime del Consiglio comunale cittadino, il 15 maggio scorso, per assegnargli la cittadinanza onoraria «Giovanni XXIII». Proprio il 22 settembre si terrà la seduta straordinaria di Palafrizzoni per il conferimento. «Il titolo è pensato per la personalità che si sono distinte per la pace a livello internazionale - ricorda Gori -, assegnato finora solo due volte». A Ernesto Olivero, presidente del Sermig-Arsenale della Pace (nel 2015) e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio (nel 2018). Il sindaco snocciola la biografia del Patriarca, cita a memoria tutti gli incarichi ricoperti in 30 anni di presenza in Terra Santa, perseguendo «quell'umanità bella» che cerca la pace. Anche il presidente della

Provincia Pasquale Gandolfi, partecipando ieri alla processione del patrono di Curnasco durante la quale si è fatto riferimento anche alla nuova nomina di monsignor Pizzaballa, dice: «È un onore che un bergamasco sieda nel Collegio cardinalizio». Gandolfi ha incontrato l'anno scorso il patriarca: «Una persona squisita, sempre incline alla mediazione e al dialogo, un esempio anche per la politica». Doppia gioia per il presidente di via Tasso, che ha lavorato al progetto della nuova nunziatura in Sud Sudan: «Anche il vescovo di Juba è stato nominato cardinale da Papa Francesco. Un segnale molto importante per uno dei Paesi più poveri del mondo, dove i cristiani vivono una situazione di enorme difficoltà».

Benedetta Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frazione di Cologno al Serio

## Il legame con Castel Liteggio «Una vita sobria e felice»

Castel Liteggio è una piccola frazione a sud-ovest di Cologno al Serio. È nota per il maniero che vi si trova, e da ieri anche per aver dato i natali a un cardinale. Qui infatti è nato, 58 anni fa, Pierbattista Pizzaballa. Qui, nella casa di via Fattoria, vivono

la madre e il fratello Fiorenzo, e qui il Patriarca fa ritorno nelle sue visite in Italia. Il legame con le origini è rimasto forte: più volte ha fatto riferimento alla sua infanzia in un mondo contadino che stava scomparendo, tra campi, cascine e stalle: «Un



mondo semplice e genuino, una vita sobria e felice - ha ricordato nel 2016, in occasione della sua ordinazione episcopale - . Solo con il tempo ho capito come quel mondo abbia influito nel darmi uno stile e una ricerca di sobrietà e sincerità».

# «Senti cosa dice il Papa», l'emozione di mamma Maria

**Castel Liteggio.** Telefono «impazzito» nella casa natale «Mio figlio non sapeva nulla, una sorpresa anche per lui. Non si è mai tirato indietro, prego il Signore che lo aiuti»

COLOGNO AL SERIO  
FAUSTA MORANDI

Stava rassettando la cucina appena dopo mangiato, una tranquilla domenica d'estate. «Ho sentito mio figlio Fiorenzo che mi chiamava: "Senti cosa dice il Papa"». Il Papa, dalla tv, stava dicendo al mondo intero e a Maria Tadini, 88 anni compiuti da pochi giorni, che suo figlio Pierbattista Pizzaballa, arcivescovo e attuale Patriarca di Gerusalemme dei Latini, sarà cardinale.

Questione di poco tempo e nella casa di Castel Liteggio, la stessa dove monsignor Pizzaballa è nato e cresciuto, il telefono è praticamente impazzito: «Fiorenzo mi ha messo una sedia lì accanto, così potevo rispondere senza stare troppo in piedi... Hanno chiamato in tantissimi».

L'emozione, dice mamma Maria, è «tanto grande», e nella voce si sente tutta, insieme alla consapevolezza del percorso di responsabilità che attende il figlio, già oggi immerso nella complessa realtà della Terra Santa, alle cui sofferenze anche

il Papa ha voluto fare riferimento. «Prego il Signore che lo aiuti, come lo ha aiutato fino ad oggi - commenta Maria -. Nella sua vita non si è mai tirato indietro, è sempre stato bravo. Da quando ha scelto questa strada, l'ha seguita convinto». Proprio ieri madre e figlio si erano sentiti la mattina presto: «Abbiamo parlato un po', poi mi ha detto che doveva andare a dire Messa, "ti richiamo quando ho tempo"». Al cardinalato, neanche un accenno. «Così più tardi, dopo aver saputo la notizia, l'ho richiamato: "Perché non me lo hai detto?". Mi ha confermato che non lo sapeva nemmeno lui, è stata una sorpresa. "Non mi fanno riposare..." ha commentato».

### L'album dei ricordi

Maria e Fiorenzo, nella casa di Castel Liteggio, sfogliano gli album dei ricordi. In un giorno così importante ne affiorano tanti, e il pensiero corre a chi non c'è più: «Mio marito Pietro è morto nel 2018, qualche tempo dopo purtroppo è mancato anche nostro figlio Lucio, fra-

tello di Pierbattista e Fiorenzo».

La donna rievoca un episodio che riguarda il figlio arcivescovo: «Eravamo a Cesena, a tavola con numerosi preti e studenti. Un frate anziano, che conosceva bene Pierbattista, mi dice: "Vede quella fila di giovani? Tanti sono qui perché studiano, vanno a scuola, ma poi lasciano. Suo figlio no: lui andrà avanti". E avanti c'è andato davvero, portando idealmente in giro per il mondo un po' dell'amata Castel Liteggio».

Padre Pizzaballa era stato a Cologno nell'agosto del 2022 per una ventina di giorni. Quest'anno era già atteso in Bergamasca per settembre: il 22 è infatti in programma il Consiglio comunale straordinario con cui la città di Bergamo gli conferirà la cittadinanza onoraria «Giovanni XXIII». Ma ora i programmi si faranno ben più ampi, visto che a Roma, il 30 settembre, ci sarà il Concistoro con la creazione dei nuovi cardinali, come annunciato ieri da Papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fratello Fiorenzo e la mamma Maria Tadini sfogliano i ricordi nella casa di Castel Liteggio. FOTO CESNI



Da sinistra, Pierbattista, Fiorenzo e Lucio Pizzaballa, in una foto dall'album di famiglia

# Cologno, campane a festa «Rimango Pierbattista»

### Il paese

La telefonata con il parroco e la gioia della comunità: «Grati al Santo Padre». La sindaca: «Un uomo del dialogo»

«Non si sa più come chiamarti», ha detto scherzoso il parroco della natia Cologno al Serio, don Giuseppe Navoni, a monsignor Pierbattista Pizzaballa, nel congratularsi con lui ieri pomeriggio dopo la notizia che sarà creato cardinale. La risposta dall'altro capo del telefono dice da sola di una «semplicità francescana» che in tanti sottolineano: «Ha osservato che il nome è quello del Battesimo, lui rimane sempre Pierbattista», racconta don Giuseppe.

L'annuncio di Papa France-

scò è giunto a sorpresa anche per l'interessato: «Dopo pranzo ha iniziato a squillargli a ripetizione il telefono...». Nella sua Cologno, intanto, a suonare erano le campane, a festa: «È una grande gioia - esulta il parroco -. C'è stato un tamtam in paese e pure sui social, è tutto un rincorrersi di felicitazioni e giusto orgoglio».

«Lo abbiamo saputo mentre eravamo in oratorio con i ragazzi dopo la Messa delle 10,30 - aggiunge il curato don Davide Rota Conti, che da settembre sarà direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Cultura e di quello delle Comunicazioni Sociali -. C'è molta gioia, sappiamo che per lui sarà anche una grande responsabilità, che si aggiunge a quella che sta vivendo

in Terra Santa. Assicuriamo la nostra preghiera, ed esprimiamo gratitudine al Santo Padre». Pare che ieri i coscritti colognesi fossero già in fermento per proporre un congruo festeggiamento. E il parroco assicura che ci sarà: «Diamo il tempo a padre Pizzaballa di organizzarsi, poi l'intenzione è di muoverci come parrocchia sia per un pellegrinaggio a Roma, in vista del Concistoro del 30 settembre, sia per una celebrazione nella comunità - aggiunge il parroco -. La seconda domenica di ottobre qui festeggiamo la Madonna del Rosario, una ricorrenza molto sentita». Chissà che non sia quella la giusta occasione. Di certo sarà partecipata: qui praticamente tutti conoscono e stimano padre Pierbattista. «È un uomo di



Padre Pizzaballa con i sacerdoti di Cologno, nell'agosto 2022



Nel 2016, neo arcivescovo, con i genitori e la sindaca Chiara Drago

ascolto ma anche di profonda concretezza - dice don Davide -. Anche se è lontano, gli piace restare vicino a quello che avviene in paese, quando torna si informa sulla vita della parrocchia, dell'oratorio».

Si fa portavoce della gioia di Cologno al Serio anche la sindaca Chiara Drago: «È una persona molto capace, un uomo del dialogo. Quel che sta accadendo è il coronamento di un lavoro che porta avanti da tanti anni, con un ruolo di mediazione che gli viene riconosciuto da più parti. È bello sapere che, in uno scenario internazionale purtroppo sempre più fosco, ci siano figure come la sua, che lavorano per costruire ponti tra comunità religiose ed etniche diverse». Anche Drago evidenzia lo «stile di grande umiltà e la spiritualità profondissima» di monsignor Pizzaballa. Insomma, la sua Cologno in qualche modo ci contava, di vederlo prima o poi in porpora. E adesso lo attende commossa, a braccia aperte.

F. Mor.